

Inventò l'Almanacco della C

Antonio Peluso: «Ci mimetizzavamo tra i tifosi avversari»

C'è tanta commozione nei ricordi di chi ha avuto modo di conoscere o lavorare con Pippo Cotticelli. Da chi è stato tenuto a battesimo, professionalmente parlando, a chi ha

condiviso con lui decine di telecronache avendo modo di apprezzarne le grandi qualità umane. Commozione che evince già dalle parole di **Antonio Peluso**, che ha lavorato al suo fianco proprio a radio Panorama: "Era una persona eccezionale, sempre disposto ad aiutare gli altri. Il suo pregio migliore, dal punto di vista professionale, era la sobrietà e l'obiettività delle sue radiocronache. Metteva la stessa enfasi sia che attaccasse la Salernitana sia che ad attaccare fossero gli avversari. Questo a volte non piaceva ai tifosi, ma lui non si faceva mai influenzare perché la

professionalità per lui era tutto. Era una persona estremamente riservata ma è stato il telecronista principe di Salerno, a causa della sua riservatezza magari ultimamente era stato un po' dimenticato perché non gli piaceva apparire ma è giusto che venga ricordato come una persona straordinaria. Ricordo di radiocronache fatte da balconi che affacciavano sui campi di serie C quando c'erano, o di quando ci camuffavamo e mimetizzavamo tra i tifosi avversari pur di commentare la partita, rischiando spesso anche per la nostra incolumità". Con Cotticelli a radio Panorama c'era

anche **Enzo Vigilante** che ha appreso stamattina la notizia: "L'ho saputo stamattina alle 7.30, è stato un dispiacere enorme. Ricordo ancora dell'entusiasmo che mise quando si inventò l'almanacco del calcio di serie c". A ricordare con affetto Pippo Cotticelli anche **Laura Vitale** che ha collaborato con lui a radio Antenna Salerno: "Era una persona allegra, ha insegnato tanto ad un'intera generazione. Portò il teatro alla radio".

Simone Perrotta

Addio Cotticelli

Pioniere delle dirette via etere dei granata con Radio Panorama. Sua l'idea della valigetta dell'inviato. Quando raccontò la partita sul tetto di una casa diroccata. Gigi Rossi prezioso "suggeritore". Estimatore di Giammarinaro e grande amico di Chiancone

A Casarano Pippo inviato di guerra

E' scomparso a 72 anni lo storico radiocronista della Salernitana

di Gino Liguori

...e Pippo, quel giorno, non sapeva dove arrampicarsi.

Erano i tempi pionieristici delle radio private, ed era tanto difficile trovare un buco per poter lavorare, poter trasmettere ai salernitani e non solo la radiocronaca di qualsiasi avvenimento sportivo. Pippo Cotticelli era "l'inviato" di Radio Panorama, e suo attento suggeritore dalla centrale Gigi Rossi, fratello di Mario e Ninuccio, i popolarissimi gestori di quel ritrovo intellettuale che era il Caffè dei Mercanti. Io con lui a Casarano, campionato 1981/82. La Salernitana era in serie C, e sulla poltrona massima della dirigenza sedeva Filippo Troisi. Pippo cercò trenta minuti prima dell'inizio della gara di entrare in tribuna, ma i due energumeni che erano addetti all'ingresso della stampa, si accorsero che era un "radiocronista-privato" e lo rimandarono indietro. "Come devo fare oggi, proprio non lo so... C'è Mario Rossi che aspetta un mio primo collegamento da Casarano, vuol dire che lo farò senza vedere quello che accade all'interno dello stadio. A meno che..." e si guardava cuoriosamente intorno.

Furono queste le parole che mi disse vedendomi entrare, ma purtroppo non potevo aiutarlo, non erano i tempi dei cellulari e dei computer, e per fare la cronaca bisognava stare sul posto, senza alternative, senza altre possibili comunicazioni a distanza, guardare in prima persona. Dovetti lasciarlo all'ingresso della fatiscante tribuna stampa, mentre io entravo per l'abituale lavoro per il mio giornale. Mancava poco all'inizio della gara, quando, alzando la testa, lo vidi accovacciato, dietro la curva dei tifosi locali, sul tetto di una casa diroccata. Naturalmente armato di microfono, e da lì seguì tutto l'incontro. Questo era Pippo Cotticelli, che oggi non è più con noi, uno che sapeva inventarsi in qualsiasi situazione il mestiere riuscendo a non mancare mai gli appuntamenti importanti. Fu grande amico



Pippo Cotticelli è scomparso a 72 anni

del tecnico Antonio Giammarinaro, e non mancava mai di esaltare le gesta di due difensori come Di Fruscia e Leccese. Ma il suo vero amico era Roberto Chiancone, un centrocampista dei piedi d'oro. Quella gara di Casarano, che Pippo raccontò quasi fosse un inviato di guerra, terminò sullo 0-0. A fine partita ci ritrovammo in sala stampa, dove stavolta riuscì ad entrare, e lui soddisfatto mi disse: "Anche questa volta ci sono riuscito, e li ho fregati!" Perché Pippo era veramente innamorato del suo lavoro, del giornalismo e della Salernitana, e credeva fermamente nella nuova strada delle radio libere, in questa possibilità di ampliare l'informazione per i cittadini e in questo respiro di libertà che veniva fuori dall'uscita del monopolio RAI. Dopo Radio Salerno 1, con Gino Liguori (sic!), Radio Panorama, grazie a Pippo, aveva un ascolto considerevole. Ma non mancavano Radio City, con Peppe Pompameo, Radio Stella, e poi Radio Antenna diretta da Gabriele Bojano, e Radio Bussola di Teodoro Maffia, che aveva in Gino Sarli il suo telecronista per eccellenza e che ancora oggi trasmette in quasi tutto il circuito nazionale. La FIGC a quell'epoca non aveva voluto prendere in considerazione il nuovo fenomeno. Ecco perché le avventure e disavventure per trasmettere erano tante. Con Radio Panorama, che era diretta dall'indimenticabile Lino Schiavone, iniziò le radiocronache il figlio Raffaele, divenuto collega a Il Mattino, e dopo di lui, Pippo Cotticelli che seppe tenere ben saldo tra le mani il timone della emittente cittadina, affidandosi anche a collaboratori validi e di grande intraprendenza, come in quei tempi... da far west necessitava. Pippo iniziò al lavorare all'ENEL di Salerno, e

riuscì subito a conquistare le simpatie dei suoi colleghi, in maniera particolare di Bruno Campanile, ma quando aveva un momento libero, la sua tappa obbligata era la radio. Forse i giovani di oggi non riescono ad immaginare cosa fossero quei tempi, che non sono poi così lontani. Ci si arrampicava, come Pippo, sui tetti dei palazzi, gli accessi ufficiali erano interdetti, si entrava in casa di persone amiche che mettevano a disposizione un telefono e una finestra sul vecchio Vestuti, e si restava con l'orecchio teso ad ascoltare lo speaker dello stadio che leggeva le formazioni da appuntare in fretta, perché non ti era dovuta la cartella stampa della società. Pippo faceva parte di questo mondo quasi eroico, e ci lascia oggi quella eredità di libertà e comunicazione che ci sembrano così normali. Ma a lui, e a quelli come lui, dobbiamo dire un immenso "Grazie!" Ciao, Pippo.

Al Vestuti spuntò il microfono senza fili

L'ingegno e la capacità di essere sempre all'avanguardia viene ricordata anche da **Eugenio Sorrentino**, che ha condiviso con lui tante radiocronache: "Era un persona di una sensibilità estrema, sempre disponibile ad aiutare tutti. E' stato un maestro per tanti di noi. Tra gli aneddoti che ricordo, ci fu una volta in cui andammo negli spogliatoi del Vestuti dopo una partita della Salernitana. Lui portò con sé una sorta di centralina telefonica che consentiva ad un microfono di funzionare senza fili inventando, di fatto, un rudimentale microfono wi-fi. I giocatori pensavano che li prendessimo in giro perché non avevano mai visto niente di simile". (s.p.)



Funerali a Canalone

In silenzio Lontano dalle luci dei riflettori Se n'è andato così Pippo Cotticelli voce storica della Salernitana dagli anni '70 ai '90 scomparso a 72 anni a causa di un male incurabile Autentico pioniere delle radiocronache Con Radio Panorama e Antenna Salerno ha scritto pagine indelebili Laureato in Economia e Commercio e dipendente Enel e Atacs Un genio della tecnologia. Sua l'invenzione della valigetta dell'inviato Ieri l'estremo saluto a Canalone

L'ALLIEVO



Caliulo: «Mi ha insegnato la sobrietà»

Gianfranco Coppola: «Un versatile, portò il teatro in radio»

A ricordare Cotticelli c'è anche **Gigi Caliulo**, che ha iniziato la sua carriera giornalistica proprio con lui: "Mi ha insegnato la sobrietà della radiocronaca, non diceva mai una parola fuori posto. Mi diceva di ricordare sempre minuto, punteggio e zona del campo in modo tale che le persone potessero 'vedere' la partita alla radio. In modo tale che le persone potessero 'vedere' la partita alla radio. E' stato l'inventore del pool della radio con 'Tuttocampo C' che era collegato con tutti i campi della terza serie. Non c'era campo che non fosse raggiungibile. In più aveva inventato le batterie a lunga durata, in pratica collegava gli enormi cellulari dell'epoca alle batterie dei motorini, in questo modo riuscivamo a trasmettere l'intera radiocronaca. Al 2-0 della Salernitana al San Paolo, nella finale play off contro la Juve Stabia, alcune persone stabiesi volevano aggredirmi ma lui mi difese". Anche il giornalista Rai, **Gianfranco Coppola** è cresciuto con gli insegnamenti di Cotticelli e o ricorda così: "Le radio private già esistevano ma lui fu un pioniere della diretta, usava macchinari rudimentali che costruiva da sé. Fu un grande della radio anche grazie alla sua trasversalità, oltre allo sport portò anche il teatro in radio". Al cordoglio si unisce anche il giornalista **Gigi Casciello**: "Perdo un fratello, abbiamo condiviso esperienze stupende".

La testimonianza Franco Spezzaferro in lacrime: «Ho perso il fratello che non ho mai

«A Pescara fui rilasciato grazie al suo intervento»

di Franco Spezzaferro

Pippo è stato il fratello che non ho mai avuto. A 19 anni ho cominciato la mia carriera di fotoreporter e lui fu il mio trampolino di lancio, formò il pool "Tuttocampo sport" che mi consentì di afferarmi nel mondo del giornalismo, ma è dal punto di vista umano che ho conosciuto un grande uomo: mi è stato sempre vicino senza mai chiedere nulla in cambio ed ha cercato in tutti i modi di modellare il mio carattere impulsivo. Ricordo innumerevoli trasferte su campi infuocati, una in particolare a Pescara nello spareggio perso con il Cosenza nel 91, lui era in tribuna ed io in campo, nel parapiglia finale con i tifosi cosentini, io come al solito mi feci prendere dalla rabbia ed ebbi una reazione con alcune persone del luogo. Se quel-

la sera tornai a casa, fu grazie al suo intervento con il questore di Pescara. Le sue parole pacate, convinsero gli ispettori a rilasciarmi. Ricordo il momento dell'inizio della sua malattia 30 anni fa, in quel letto d'ospedale, con quanta serenità lui riusciva a dare coraggio a me. L'ultima volta che è stato fortemente presente nella mia vita è stato 8 anni fa, quando per una crisi finanziaria spaventosa, stavo per chiudere la mia attività, lui con la solita flemma prese le redini della contabilità e pagò tutti i creditori e il mio rammarico è stato quello di non aver dato il giusto peso al suo gesto. Si allontanò da tutti perché non voleva mostrare la sua sofferenza. La mia ultima telefonata qualche mese fa, gli chiesi se potevo andare a trovarlo, mi disse: Franco ora non sto tanto bene, ma appena mi riprendo